

...lasciatevi trasformare

Percorso per bambini e ragazzi dell'Iniziazione Cristiana

Il percorso proposto si articola attorno alle **tre domande fondamentali** che accompagnano tutto il cammino di Quaresima della Diocesi (sete, buio e morte), rilette nell'esperienza dei bambini e dei ragazzi. Ma come, le settimane di Quaresima son ben di più! È vero, eppure la Quaresima è il tempo forte ma **leggero**, intenso ma che **rallenta**: le tematiche che il percorso diocesano propone hanno bisogno di tempo, per essere abitate e fatte proprie. Non serve mettere troppa carne al fuoco. Ciascuno dei tre temi si potrà vivere in almeno due incontri di catechesi, per permettere a catechisti e ragazzi di darsi il giusto tempo di ascolto, confronto e riflessione. Starà a ciascuno valutare come strutturare il proprio percorso, quanto tempo dedicare ad un tema piuttosto che ad un altro.

Le proposte che trovate di seguito sono spunti da arricchire in base alla realtà del proprio gruppo e delle sue necessità. Ciò che trovate non è sufficiente o non corrisponde ai vostri gusti? INVENTATE! Mettete in gioco la vostra creatività! L'importante è aver chiaro il percorso, per restare fedeli al cammino scelto dalla Diocesi. Non vi vengono idee per tutti gli incontri? PREGATE! Esatto, vivete con bambini e ragazzi qualche momento di preghiera, breve ma ben strutturato, in una cappella, in chiesa o in uno spazio dedicato, cercando di recuperare con semplicità e naturalezza quanto emerso nell'incontro vissuto precedentemente: la Quaresima è anche il tempo "opportuno" per avvicinare bambini e ragazzi alla **vita di preghiera**.

Lasciamo a disposizione anche un piccolo **focus** sulla **Veglia Pasquale**, a cui i simboli legati alle tre domande (LUCE, ACQUA, VITA) richiamano fortemente e che sono centrali nel cammino battesimale che l'anno liturgico "A" propone.

Pillole di inclusività. Lungo le proposte incontrerete dei box preparati dalla Commissione diocesana "Fragilità e Disabilità", contenenti alcune attività che possono coinvolgere davvero tutti! Sono proposte che tutto il gruppo può vivere, cosicché nessuno venga lasciato indietro nel cammino di fede che la comunità propone ai più piccoli! Inoltre troverai sul sito della Diocesi i tre Vangeli di riferimento in Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), per facilitare la narrazione ai bambini e ai ragazzi che presentano difficoltà nell'uso o nella comprensione del linguaggio verbale.

Infine, in prossimità della Pasqua tieni d'occhio il sito della Diocesi: per il **tempo pasquale** lasceremo ancora qualche spunto di attività per poter riprendere gli stessi temi, rilette alla luce della Risurrezione, ciò che veramente fa trasfigurare il nostro sguardo.

Prossimi appuntamenti

Esercizi spirituali per catechisti online

Riprendendo la bella iniziativa degli esercizi spirituali online dell'Avvento 2024, vengono riproposti in questa Quaresima aperti a tutti i catechisti della regione Emilia-Romagna. Dagli Uffici Catechistici della regione è emersa una proposta di ascolto della Parola e riflessione a partire dai cinque discorsi di Gesù nel Vangelo di Matteo. I video si troveranno sul sito dell'Ufficio Regionale www.passidivita.net a partire dal 23 febbraio. Potrete scegliere se viverli personalmente, oppure ritrovandovi insieme come catechisti in parrocchia.

Festa dei cresimandi con il Vescovo Adriano

Come ormai tradizione il Vescovo desidera incontrare tutti i ragazzi che nel corso di quest'anno 2026 celebreranno il sacramento della Confermazione. L'appuntamento è per **domenica 19 aprile a Piacenza**. A breve arriveranno tutti i dettagli e le informazioni per le iscrizioni e la partecipazione!

I CINQUE GRANDI DISCORSI DI GESÙ NEL VANGELO SECONDO MATTEO

1° INCONTRO

IL DISCORSO DEL MONTE (MT 5-7)

ESEGESI BIBLICA: MONS. ERMENEGILDO MANICARDI

LETTURA SPIRITUALE: S.E. MONS. ERIO CASTELLUCCI

2° INCONTRO

IL DISCORSO MISSIONARIO (MT 10)

ESEGESI BIBLICA: DON GIACOMO VIOLI

LETTURA SPIRITUALE: S.E. MONS. GIAN CARLO PEREGO

3° INCONTRO

IL DISCORSO IN PARABOLE (MT 13)

ESEGESI BIBLICA: FRA MIRKO MONTAGUTI

LETTURA SPIRITUALE: S.E. MONS. NICOLÒ ANSELMI

4° INCONTRO

IL DISCORSO SU FRATERNITÀ E PERDONO (MT 18)

ESEGESI BIBLICA: FRA MAURIZIO GUIDI

LETTURA SPIRITUALE: S.E. MONS. GIACOMO MORANDI

5° INCONTRO

IL DISCORSO SUI TEMPI CHE VERRANNO (MT 24-25)

ESEGESI BIBLICA: DON PAOLO MASCILONGO

LETTURA SPIRITUALE: S.E.M. CARD. MATTEO MARIA ZUPPI

L'ACQUA

LA SETE CHE APRE ALLA FEDE

OBIETTIVO

Far riflettere i ragazzi su come l'incontro con Gesù riempie di significato la nostra vita e ci dona una nuova prospettiva di speranza, come accade alla samaritana al pozzo. Capire con loro che la quaresima può essere il momento per trovare nella fede ciò che disseta nel profondo il cuore e che trasforma il nostro modo di affrontare i vuoti, le sconfitte e il disagio per ciò che ci manca

VANGELO DI RIFERIMENTO Gv 4,5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

INCONTRI CON I PIÙ PICCOLI

LA SAMARITANA RACCONTA

Vengo dalla Samaria e sono una donna, questo già bastava ad essere vista male dai giudei e in più la mia reputazione non era molto buona...insomma la maggior parte dei miei compaesani non volevano avermi vicina. Quel giorno era molto caldo, ho deciso di uscire quando tutti erano in casa, mi dicevo - A quest'ora al pozzo non ci sarà nessuno, chi uscirebbe con questo caldo. Eppure Lui era lì, fermo, sembrava che mi stesse aspettando e quando sono arrivata con la mia brocca, mi ha subito rivolto la parola (cosa già strana di per sé perché era un giudeo) - Ho sete, dammi da bere- ed io, non pensando che parlasse a me, mi sono pure girata dietro per vedere se c'era qualcun altro a cui si rivolgeva... ma non c'era proprio nessuno... era accaldato, sembrava stanco e aveva un viso gentile, ad un tratto si è fatto serio in viso e mi ha detto che se solo avessi immaginato chi avevo davanti sarei stata io a chiedergli da bere, ma non parlava dell'acqua del pozzo, ha parlato di acqua che dà la "vita eterna" e mentre parlava le sue parole le sentivo come se entrassero dritte al cuore e lo facessero battere forte, mi sentivo stordita e felice. Non so come spiegarlo, ma più lo sentivo più provavo mille emozioni e tanta gioia da avere le lacrime agli occhi! Ho tremato quando mi ha detto che sapeva come mi comporto, parlando ho capito che mi conosceva bene - ma come fa? - mi chiedevo, e poi gli ho detto - Solo Uno può dare la vita eterna, il Messia, il Salvatore del mondo, tutti lo aspettiamo -. Non ho finito di parlare che Lui mi ha detto - Sono io -. Sono andata in confusione, mentre arrivavano i suoi amici mi sono messa a correre, con quel caldo, ho pure lasciato a terra la mia brocca e correvo, correvo, ma non per scappare: non vedevo l'ora di raccontarlo ai miei compaesani e neanche per un momento ho pensato che potevano non credermi. Dovevo raccontarlo subito e basta: - Credetemi sapeva tutta la mia storia senza che io gli avessi mai raccontato qualcosa o l'avessi mai visto prima - e loro (impensabile) mi hanno creduta! per la prima volta mi hanno creduta e sono andati di corsa al pozzo. Lui era lì, sapeva che ci sarebbero andati, conosceva già tutto, e si è fermato con loro per qualche giorno: incredibile un Giudeo, e che Giudeo: il Salvatore del Mondo con noi poveri ed emarginati, quel giorno mi ha Salvato la Vita, anzi mi ha dato la vera vita, da allora sono cambiata, quella gioia nel cuore la porto sempre con me, quel giorno sono nata di nuovo!

VIDEO RACCONTO "LA VOCE DELLA CONCHIGLIA" BRUNO FERRERO

<https://www.youtube.com/watch?v=3pVU4lvhNuA>

Per superare le inevitabili difficoltà della vita molte persone ricorrono alla forza (la spada) o al denaro (le monete d'oro). Ma c'è anche chi trova in sé forze genuinamente spirituali grazie a un adeguato bagaglio di "parole". Parole speciali, che non portano semplici informazioni, ma spingono ad agire in un certo modo. Parole non solo da sapere, ma da vivere: quelle del papà e della mamma, quelle degli insegnanti, quelle del parroco e del catechista. Con tutte queste c'è anche, e soprattutto, la "voce" di Dio. Gesù al pozzo dice alla samaritana Parole che cambiano la sua vita, le danno una nuova spinta di speranza che la porterà ad annunciare a tutti la buona notizia che Gesù è il Messia venuto a salvarci, l'unico che può davvero dissetare il nostro desiderio di Infinito.

DOMANDE

- Ti sei mai sentito solo, hai mai avuto desiderio che qualcuno ti cercasse?
- Pensa a quella volta che avevi paura di sbagliare a fare qualcosa: Qualcuno ti ha mai detto delle parole che ti ha dato tanta forza da incoraggiarti a provare?
- Racconta un episodio in cui sei stato capace di dare speranza e forza a qualcuno.

ATTIVITÀ: LA MIA GOCCIA TI DISSETA

Facciamo disegnare e ritagliare delle gocce d'acqua dietro le quali ogni bambino scriverà un proprio punto di forza, un dono (es. simpatia, gioia, altruismo, generosità...); ogni bambino ne parlerà e poi deporrà la goccia in una brocca trasparente. La brocca può essere poi lasciata in chiesa, magari in prossimità dell'altare del Santissimo o in un'altra zona adatta, per simboleggiare che ogni nostro dono, seppur piccolo può aiutare un fratello.

INCONTRI CON I PIÙ GRANDI

LETTURA TRATTA DA "IL PICCOLO PRINCIPE" DI A. DE SAINT EXUPÉRY (CAP. XXIV E XXV)

"Ciò che rende bello il deserto", disse il piccolo principe, "è che nasconde, da qualche parte, un pozzo...". (...) Visto che il piccolo principe si stava addormentando, lo presi tra le mie braccia, e mi rimisi in cammino. (...) E, camminando così, scoprii il pozzo, al levar del giorno. Il pozzo che avevamo raggiunto non assomigliava ai pozzi sahariani: (...) somigliava a un pozzo di villaggio. "È strano", dissi al piccolo principe, "tutto è al suo posto: la carrucola, il secchio, la corda...". Rise, toccò la corda, fece dondolare la carrucola. E la carrucola gemette come una vecchia banderuola, dopo che il vento ha dormito a lungo. "Senti?", disse il piccolo principe, "Stiamo svegliando questo pozzo ed egli canta..." (...). Tirai su lentamente il secchio fino all'orlo. Lo sistemai in equilibrio. Intanto nelle mie orecchie perdurava il canto della carrucola e, nell'acqua che tremolava ancora, vedevo tremare il sole. "Ho sete di questa acqua", disse il piccolo principe, "dammi da bere...". E capii quello che aveva cercato! Sollevai il secchio fino alle sue labbra. Bevve con gli occhi chiusi. Era dolce come una festa. Quest'acqua era ben altra cosa che un alimento. Era nata dal cammino sotto le stelle, dal canto della carrucola, dallo sforzo delle mie braccia. Faceva bene al cuore, come un regalo. (...). "Da te", disse il piccolo principe, "gli uomini coltivano cinquemila rose nello stesso giardino... e non vi trovano quello che cercano...". "Non lo trovano", risposi. "E tuttavia, quello che cercano potrebbe essere trovato in una sola rosa o in un po' d'acqua..." "Certamente", risposi. E il piccolo principe aggiunse: "Ma gli occhi non vedono. Bisogna cercare col cuore".

DOMANDE

- Cosa manca nella tua vita? C'è qualcosa che proprio vorresti? Ti capita di sentirti scontento perché ti manca qualcosa? Si tratta di qualcosa di materiale?
- Qual è il tuo desiderio più grande?
- C'è qualcosa che ti allontana da Gesù?
- Hai paura di essere giudicato per la tua fede?

ATTIVITÀ: TESSERE DI UN GRANDE DOMINO

Si distribuiscono ai ragazzi dei fogli bianchi che piegano a metà, ognuno scriverà su una metà una fatica, una fragilità, un "fallimento" che hanno vissuto; dopo che tutti hanno finito chiederemo loro di scrivere nell'altra metà del foglio un dono non materiale che hanno ricevuto (una carezza, un sorriso un aiuto a rialzarsi...). Quando tutti hanno finito si cerca di realizzare il domino di gruppo cercando di connettere le fragilità di ciascuno con il dono che qualcun altro ha ricevuto accostando le tessere/fogli finché non saranno tutte collegate fra loro. Nel caso non si riuscisse sarà il gruppo a pensare un dono/ tessera per una fragilità non accoppiata. L'obiettivo è far capire che i nostri vuoti, le fragilità, la nostra sete può essere saziata dall'aiuto di chi ci offre in dono qualcosa di sé.

TRACCIA PER UNA DRAMMATIZZAZIONE DEL VANGELO DELLA SAMARITANA AL POZZO

Vedi in fondo alla scheda

LETTURE PER I CATECHISTI

Tratto da La voce dell'amore di Nouwen H.J.M.

Tu cerchi il modo di incontrare Gesù. Cerchi di incontrarlo nella tua mente, ma anche nel tuo corpo. Ricerchi il suo affetto, e sai che questo affetto implica tanto il suo corpo quanto il tuo. Egli è divenuto carne per te, affinché tu potessi incontrarlo nella carne e ricevere il suo amore nella carne. Ma rimane in te qualcosa che impedisce questo incontro. Vi sono ancora tanta vergogna e tanta colpa, incrostate nel tuo corpo, che bloccano la presenza di Gesù. Tu non ti senti pienamente a tuo agio nel tuo corpo; lo guardi come se non fosse un luogo abbastanza buono, abbastanza bello o abbastanza puro per incontrare Gesù. (...) Non riuscirai a incontrare Gesù nel tuo corpo finché il tuo corpo rimane pieno di dubbi e paure. Gesù è venuto a liberarti da questi legami e a creare in te uno spazio nel quale puoi stare con lui. Egli vuole che tu viva la libertà dei figli di Dio. Non disperare, pensando che non puoi cambiare te stesso dopo tanti anni. Entra semplicemente come sei alla presenza di Gesù, e chiedigli di darti un cuore libero dalla paura dove lui possa stare con te. Tu non puoi renderti diverso. Gesù è venuto per darti un cuore nuovo, uno spirito nuovo, una nuova mente e un nuovo corpo. Lascia che egli ti trasformi col suo cuore.

La porta di mezzanotte di Dave Eggers

Trama

Gran è un ragazzo di 11 anni che trasloca a Carosello, una città che ERA famosa per i caroselli (le giostre). "ERA" perché ormai tutti hanno dimenticato i caroselli, da quando sono state inventate le montagne russe. La casa del nonno che li attende è sbilenca e necessita di essere sistemata; la mamma, costretta in sedia a rotelle da un incidente, è sempre più triste e arrabbiata per i continui viaggi e le assenze prolungate del padre che cerca disperatamente di trovare un lavoro. Per di più a scuola non conosce nessuno e nessuno pare accorgersi della sua presenza. Tranne una strana ragazza: Catalina Catalan. Dopo un primo incontro imbarazzante e la sparizione della compagna per giorni, una sera Gran decide di seguirla e si imbatte nell'episodio più bizzarro mai visto. La giovane a

mezzanotte, con l'aiuto di una vecchia maniglia, apre una misteriosa porta in una collina erbosa per poi sparire nel sottosuolo. Inizia per il ragazzo un'avventura al limite dello straordinario fatta di viaggi sottoterra e della terribile scoperta dell'esistenza dei Vuoti, che divorano la città e la fanno crollare pian piano. I vuoti sono nutriti dalla tristezza degli abitanti e i ragazzi, sollevatori, lavorano incessantemente per riempirli finché un giorno Gran scoprirà come fermarne l'avanzata salvando Carosello e tutti gli abitanti.

Il testo

«La prima volta che ti ho visto- disse lei- ho guardato il tuo orologio. È un orologio costoso, così ho dato per scontate un sacco di cose. Ho dato per scontato che fossi ricco e che fossi quel tipo di ragazzino che porta l'orologio che è di per sé strano. Avere un orologio di lusso e volerlo pure portare: ho dedotto che fossi uno di quei ricchi somari che vorrei solo prendere a pugni in pancia». «Tu mi hai preso a pugni in pancia» puntualizzò Gran. «Ma non per il tuo orologio» specificò Catalina. «Comunque, per colpa del tuo orologio, ho pensato che non prendessi niente sul serio, e che non ci fosse la più remota possibilità che tu fossi mai triste. Ecco perché, quando hai detto che volevi essere un Sollevatore, ti ho risposto di no. Perché per essere un Sollevatore, devi essere un tipo serio, e devi essere coraggioso, e altrettanto importante, devi conoscere la tristezza.» «Perché?» disse Gran. Era affascinato. «Perché la tristezza è un dovere» rispose lei. «Capisci?» «No. In che senso la tristezza è un dovere?» «Perché se conosci la tristezza, la riconosci negli altri. E se riconosci la tristezza negli altri, ti senti obbligato ad aiutare.» Catalina vide l'espressione vuota del ragazzo. Gran sapeva di sicuro cosa fosse la tristezza, perché la vedeva ogni notte negli occhi di sua madre, e la vedeva sui volti di molte persone di Carosello. Ma la sua idea di tristezza era più solitaria. Per lui era una cosa che si provava da soli, una cosa che a torto o a ragione ti faceva guardare dentro di te. L'idea di tristezza che Catalina gli aveva appena spiegato, invece, era totalmente opposta a quel tipo di emozione richiusa su sé stessa. «Se sai che cos'è la tristezza, vuoi dare una mano a ridurla». Andò avanti a spiegare lei. «A migliorare le cose. A rallegrare le giornate. A sollevare il morale delle persone. Capisci?» Gran pensava di capire. Più o meno. «Sì» disse. «Ecco perché teniamo in piedi i tunnel che i Vuoti creano. Ci sei?» «Ci sono.» «Perché se rafforziamo quello che c'è sotto, permettiamo alla felicità di stare sopra.» Gran non capiva del tutto. Catalina lo guardò esasperata. «Se rafforziamo quello che c'è nel Mondodisotto, permettiamo alla felicità di stare sopra. No? No comprende?» Gran pensò di aver capito. Ma non era sicuro di aver capito. Era tutto molto confuso. Ma mentre Catalina stava spiegando il lavoro dei Sollevatori, a Gran era successo qualcosa. Aveva cominciato a sentire di voler saltare con lei. Che non aveva bisogno di essere a casa, al caldo, sul divano. Che voleva vedere cosa c'era nello scivolo. E voleva vedere cosa c'era dopo. «Okay» disse Gran. «Ci vengo.» «Davvero?» disse Catalina, più sorpresa di quello che lui si aspettava. «Wow, che brava che sono. Voglio dire, sapevo di essere brava, ma non mi aspettavo che quel discorsetto ti convincesse. Sono fiera di me.» Il sorriso di Catalina era più grande della sua faccia. «Dobbiamo andare.» E i Vuoti? I Vuoti non avevano più molto da fare a Carosello. «Non ho più avuto loro notizie» disse il Duca. Aveva appena messo giù la cornetta di un telefono nero a muro. «Non ho sentito un pigolio, a dir la verità. E come se fossero spariti nel nulla.» «Ragazzi, penso di

sapere che cosa avete fatto» disse il Duca con la bocca piena. Come sempre, sembrava che stesse parlando attraverso un cuscino. «Avrei dovuto capire io quello che avete capito voi due, ma non ci sono arrivato. Così voglio ringraziarvi. La felicità che c'è sopra può sanare la tristezza che c'è sotto. Voi l'avete capito. E anche che il modo migliore per combattere i Vuoti non è con mazze da hockey e travi di legno, ma con la...» Il Duca non riuscì a finire. Stava deglutendo un boccone del suo panino imbottito di tacchino che non voleva andare giù. Alzò un dito, per chiedere di aspettare un momento. Ma non c'era bisogno di aspettare. Gran e Catalina sapevano qual era la parola che mancava. Era speranza.

VIDEO

Angelus di Papa Francesco sul Vangelo della Samaritana

<https://www.youtube.com/watch?v=cAUFbDvwE14&t=4s>

Pillole di inclusività

UN'ATTIVITÀ ATTENTA ALLA PARTECIPAZIONE DI TUTTI

Si dispongono i partecipanti in cerchio: chi può per terra o su cuscini, chi può sulle sedie. Vengono avvolti o coperti con un telo nero (possibilmente leggero e non fastidioso).

A questo punto, calibrando il linguaggio in base alle esigenze del gruppo (struttura delle frasi e scelta lessicale), si propone di portare l'attenzione sui propri vuoti: bisogni, fatiche, sofferenze, comportamenti sbagliati, pensieri ossessivi, aspettative.

In base al funzionamento comunicativo si chiede di esprimere ciò che si è esperito e di scriverlo su fogli di carta solubile una parola, una breve frase, un disegno, uno scarabocchio (si valutino tutte le possibili forme di espressione grafica note e usate dai partecipanti) riferito a quanto espresso.

Questi cartoncini vengono poi disposti al centro del cerchio. Si porta nel cerchio un telo blu o azzurro che si espande nel centro del salone fino a lambire i partecipanti. Non si leva il telo nero però. Il telo blu sommerge i cartoncini grigi. Successivamente si consegnano ai partecipanti cartoncini azzurri ritagliati a forma di gocce d'acqua: si chiede di esprimere con le modalità descritte in precedenza doni e punti di forza.

Le gocce d'acqua vengono raccolte e poste in una brocca.

Richiamando l'attenzione dei partecipanti si posiziona al centro una brocca d'acqua in vetro trasparente di grandi dimensioni. A ogni partecipante si rende la propria fatica e lo si aiuta a gettarla nella brocca d'acqua vedendola sciogliersi.

DRAMMATIZZAZIONE LA SAMARITANA AL POZZO

Materiale

- Fogli/gocce su cui sono scritti desideri buoni/belli (vedi fase1)
- 1 Vaso trasparente
- 4 teli di colore diverso
- Brano del Vangelo di Giovanni 4, 5-42

3 Fasi

1. Riscaldamento e scelta goccia/desiderio
2. Incontro e azione con la Parola
3. Condivisione finale: cosa vuole dirmi questo passo?

Di cosa hanno "sete" i ragazzi?

Prima della drammatizzazione il catechista dovrà stampare o realizzare delle gocce con la carta (vedi sotto) tante quanti sono i ragazzi e scrivere dentro dei desideri "buoni" (ad esempio: essere forte nelle avversità, confidare in Gesù, amare il prossimo, avere una buona salute, fare un lavoro che mi piace, diventare un campione nel mio sport, avere una bella famiglia, avere il coraggio di dire sempre la verità, essere onesto, che la mia famiglia sia in salute...). Ogni catechista può modulare i diversi desideri in base al proprio gruppo.

Fase 1

Nella sala dell'incontro il catechista distribuisce le gocce/desideri a terra, prima dell'entrata dei ragazzi: al loro ingresso si invitano a restare in silenzio e (mentre camminano) a sceglierne 1 e metterlo da parte.

Fase 2

Si legge il brano di Vangelo e, man mano che vengono menzionati i personaggi, si posizionano a terra i teli che simboleggiano appunto il personaggio: A Samaritana; B Gesù; C Discepoli; D Samaritani; finita la lettura si cerca con loro di entrare nel profondo del tema, soffermandosi su ogni personaggio/telo chiedendo ai ragazzi di dire secondo loro cosa provano/pensano. Li invitiamo a riflettere sui personaggi mentre camminano intorno ai teli e gli chiediamo di sceglierne uno nel quale si rispecchiano, posizionandosi davanti al telo che lo rappresenta. I ragazzi spiegheranno il perché hanno scelto quel personaggio.

Conclusa questa fase sempre mentre camminano, il catechista in modo casuale sceglie 4 ragazzi mettendo su di loro i teli/personaggi e chiede loro di mettere in scena il passo, aiutandoli soprattutto nell'esternare le emozioni che secondo loro provano i personaggi (se si ha tempo si possono cambiare gli "attori" e dare modo a più ragazzi di esprimersi).

Fase 3

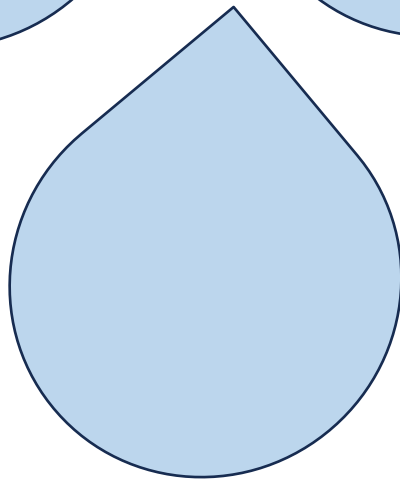
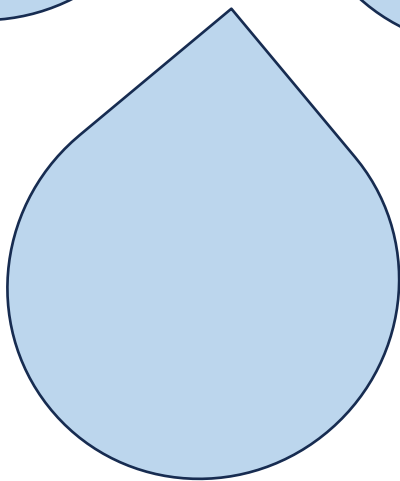
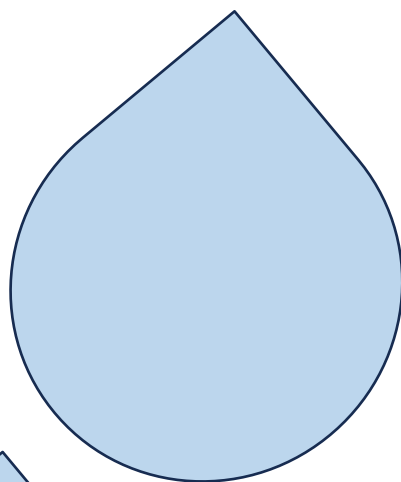
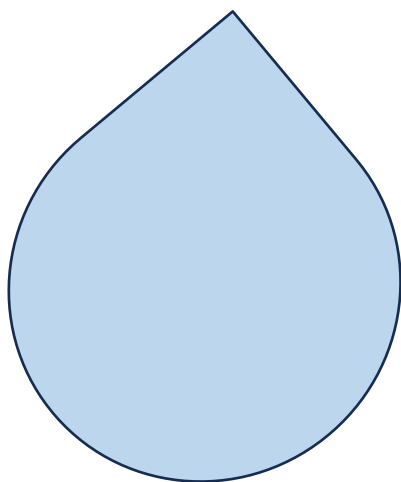
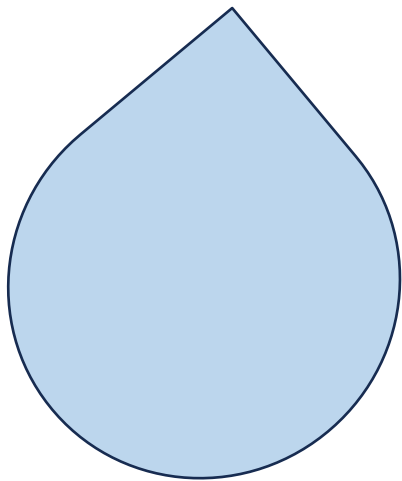
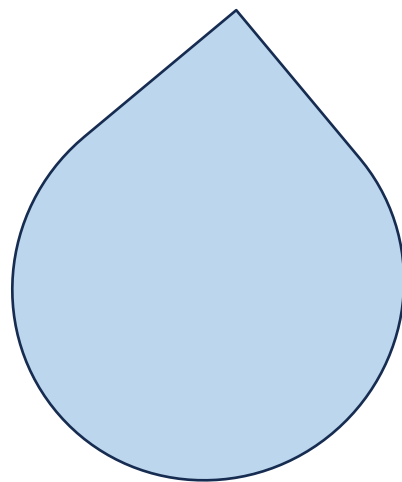
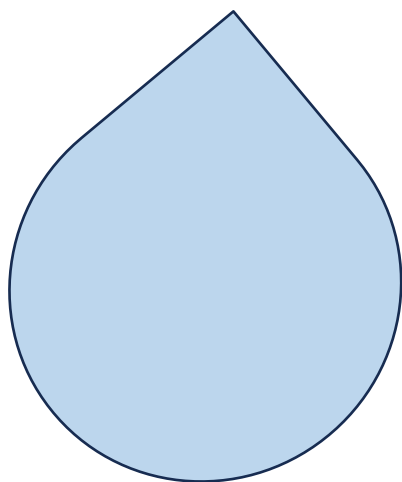
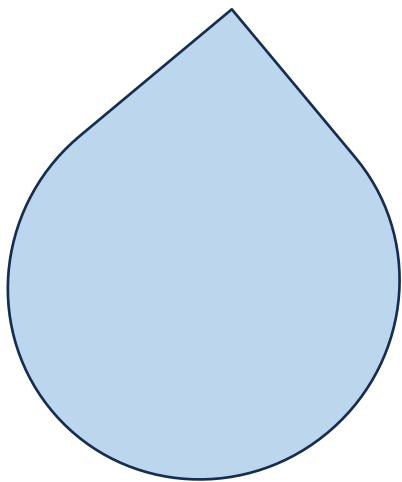
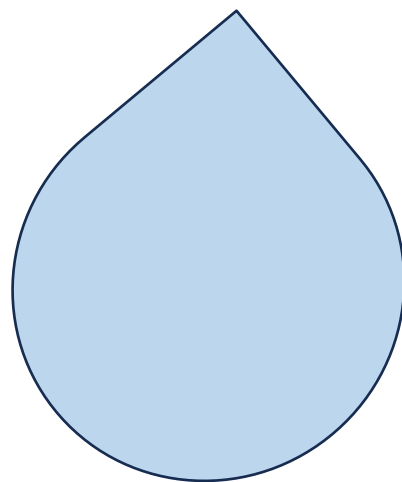
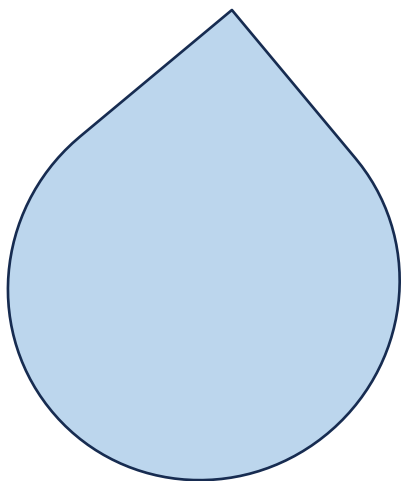
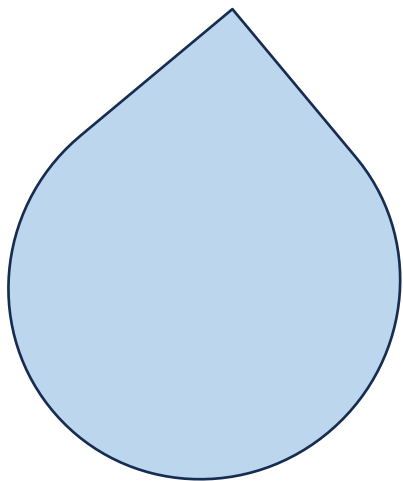
Nell'ultima fase il catechista, facendosi aiutare dai ragazzi che ormai hanno chiari i vissuti, spiega il **senso del brano** sottolineando:

- come sia **Gesù** a chiedere per primo, ad interpellare la donna: Dio si abbassa a noi, ci ama tanto da essere Lui a fare il primo passo;
- che **la donna**, emarginata per la sua condizione sociale e culturale (sesso-provenienza-costumi), ora riconosce il Messia (che ancora si mostra agli Ultimi) e da Lui trova esaudito *il desiderio più grande di una vita autentica e purificata dal male commesso*;
- l'incredulità **degli apostoli** che non capiscono il perché del soffermarsi con una donna, per di più samaritana;
- la forza dell'**annuncio** che nasce nella donna, quando corre a dare a tutti la notizia;

- **la fiducia dei samaritani** che vanno da Gesù, lo riconoscono come Messia e Lui si ferma con loro per saziare la loro sete di sapere, di giustizia, di bene.

Questo vale per tutti noi: solo Gesù è l'Acqua Viva che può saziare la nostra sete, solo seguendo il cammino che ci ha indicato possiamo qui e ora vivere pienamente e realizzare il sogno che Dio ha in mente per noi fin da prima di crearci. Se i nostri desideri, la nostra sete, sono di una vita buona, allora possiamo realizzarli seguendo il Vangelo e Gesù ci sarà accanto nel cammino, nonostante le nostre fragilità.

Al termine i ragazzi riprenderanno le loro gocce/desideri e guardandoli attraverso questa nuova luce li metteranno nella brocca.



LA LUCE

LO SGUARDO CHE SCEGLIE

OBIETTIVO

I bambini e i ragazzi sono chiamati a riflettere sul significato della luce nella loro vita: la luce mostra le cose per come sono davvero, scinde la verità dalle "ombre". Svelando la realtà, la luce ci chiama a credere abbandonando l'apparenza, a cui ci affidavamo prima, per seguire ciò che è autentico.

San Francesco con il suo esempio si è fatto strumento per portare agli uomini e a tutto il Creato, la Luce di Dio. La luce di Dio non si vede con gli occhi, ma con il cuore. È quella sensazione di calore che proviamo quando capiamo qual è la nostra strada e cosa è giusto fare. Quando siamo soli, in difficoltà e ci sentiamo abbandonati, abbiamo paura: siamo al buio. La vera Luce trasforma la nostra Vita, le nostre amicizie, è capace di trasformare la cattiveria in Amore e ci permette di vedere la bontà che è attorno a noi.

DOMANDE GUIDA

- Quando sperimento l'ombra nella mia vita? In quali situazioni non riesco a vedere chiaramente cosa fare o chi seguire?
- Se mi trovo nella confusione, cosa faccio per ritrovare la luce nella mia vita? A quali persone mi affido?

VANGELO DI RIFERIMENTO Gv 9, 1-41 (forma breve)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

INCONTRI CON I PIÙ PICCOLI

I bambini sono seduti in cerchio in una stanza buia. Al centro del cerchio si pone un foglio con un'immagine (una qualsiasi, non è importante ai fini dell'attività). Si chiede ai bambini di immaginare cosa possa essere ritratto sul foglio. Quindi, ciascun bambino riceve un lumino acceso e lo pone attorno al foglio (in alternativa il catechista illumina progressivamente la figura): l'immagine diventa sempre più nitida e si rivela per come è. Si chiede quindi ai bambini di rielaborare l'esperienza appena vissuta per riflettere insieme sulle fasi dell'attività.

Dio è come un grande sole che illumina il cuore. Quando siamo gentili, il nostro cuore 'brilla' proprio come ha fatto San Francesco quando ha iniziato a voler bene ai poveri, agli altri frati e a tutta la creazione. Anche i bambini possono essere "piccole lampade" di Dio quando aiutano un amico o sorridono a qualcuno che ne ha bisogno.

Si può costruire un grande cartellone a forma di candela/lumino in cui i bambini descrivono con disegni o parole quando e come hanno aiutato le persone in difficoltà.

UN BREVE VIDEO SU SAN FRANCESCO (da Instagram)

<https://share.google/eAtEvOeVKxeCyvgzR>

INCONTRI CON I PIÙ GRANDI

Portare i ragazzi in un luogo ampio e bendarli chiedendo loro di muoversi lentamente nello spazio per un tempo stabilito. I ragazzi hanno modo di sperimentare il disorientamento del cieco nato: nel buio, la realtà e l'apparenza, si mescolano rendendo difficile distinguere cosa seguire davvero e cosa è una distrazione. Eventualmente si può pensare di animare l'attività ponendo degli ostacoli, che poi dovranno essere "identificati", oppure stabilire che ogni volta che si incontra un compagno/a ci si deve abbracciare o fare un'azione da scegliere in precedenza. Scaduto il tempo, i ragazzi vengono sbendati e viene chiesto loro quali sensazioni hanno provato (disorientamento, paura, disagio...) e come hanno vissuto l'esperienza. Su un cartellone nero i ragazzi possono scrivere con un gessetto o uniposca bianco quanto vogliono condividere.

LA STORIA DI SAN FRANCESCO

Assisi, primavera dell'anno 1225. San Francesco giace ammalato in una celletta di stuoie nel monastero di san Damiano. Gli resta poco più di un anno di vita: morirà infatti il 4 ottobre 1226. Il suo corpo non risponde più al desiderio che anima Francesco: servire il Signore, alzarsi ad ogni ora liturgica per pregare e lodare. La grave malattia agli occhi contratta in Terra santa lo ha reso quasi cieco e per di più non riesce a sopportare né la luce del sole né quella del fuoco. Immerso nel buio e afflitto da molti mali, trascorre notti terribili. Il luogo è infestato dai topi che gli saltano addosso, gli occhi danno un dolore tremendo e gli impediscono di trovare un po' di sollievo nel sonno.

Una notte, riflettendo sulle tante tribolazioni che aveva, disse in cuor suo: «Signore, vieni in soccorso alle mie infermità, affinché io sia capace di sopportarle con pazienza». Nella

preghera il Signore entra in dialogo con Francesco. Raccontando la nottata ai suoi fratelli diceva: «Dio si è degnato nella sua misericordia di donare a me, suo piccolo servo indegno ancora vivente quaggiù, la certezza di possedere il suo regno».

La certezza della salvezza, questo è stato dato a Francesco, il gusto della vittoria nel bel mezzo della battaglia, il profumo della risurrezione nel mezzo della morte. Ai nostri occhi profani non è cambiato nulla, è malato come prima. Eppure dentro di lui tutto è cambiato. Quel buio in cui si è trovato col Signore diventa spazio di luce, e dice ai compagni: «Voglio, a lode di lui e a mia consolazione e per edificazione del prossimo, comporre una nuova lauda del Signore riguardo alle sue creature». La bontà e bellezza delle creature gli appaiono come doni gratuiti e meravigliosi di cui gioire e prendersi cura. Non gli resta che il canto, là dov'erano lamento e gemito. Postosi a sedere, si concentrò a riflettere e poi disse: «Altissimo, onnipotente, bon Signore...». Alla sua nuova Lauda diede un titolo: Cantico di frate Sole. Sì, lui che ormai non vedeva più, era ancora capace di vedere i tanti doni che Dio aveva fatto.

Pillole di inclusività

UN'ATTIVITÀ ATTENTA ALLA PARTECIPAZIONE DI TUTTI

Si prende un cartoncino bianco e con pastello a cera sempre bianco si traccia una immagine stilizzata facilmente identificabile (può essere l'Agnello, il Volto di Cristo...). Tale foglio è posto al centro della stanza sospeso tra due sedie o cavalletti.

Ai partecipanti si chiede cosa vi è raffigurato: la domanda è chiaramente fittizia in quanto bianco su bianco non si vede.

A questo punto si distribuiscono ai partecipanti dei lumini elettrici (più sicuri delle tradizionali candele) e si propone di portarli sotto al cartoncino.

Lumino dopo lumino si vedrà comparire l'immagine.

Conviene valutare in base alle condizioni ambientali se fare penombra per rendere più facilmente visibile l'immagine.

Successivamente (anche in un secondo incontro) si predispongono dei cartoncini bianchi di dimensioni ridotti tracciandovi l'immagine precedente. Alla distribuzione non si avvertiranno i partecipanti del disegno nascosto.

Si chiederà loro di disegnare la propria immagine (volto, intero corpo, astratta...) sul cartoncino. È importante che sia la propria immagine percepita fatta liberamente, anche se irrealistica, scarabocchiata, caricaturale, non attinente. È altresì importante che ognuno possa usare gli strumenti di disegno più coerenti con le proprie possibilità e attitudini espressive quindi matite colorate, pennarelli, pastelli a cera, gessetti, tempere o altro. Ad esempio, in caso di partecipanti con movimenti ridotti si possono polverizzare i gessetti e fare spalmare la polvere. Quando la rappresentazione è conclusa si distribuiscono nuovamente i lumini chiedendo di porli sotto al cartoncino.

In tal modo si può cogliere la Luce del Cristo nella propria esistenza. Partendo dalle concrete immagini si può sollecitare con domande coerenti coi partecipanti e le loro storie di vita una riflessione sull'esperienza vissuta.

TESTIMONIANZE CHE SI POSSONO TROVARE SUL WEB DI CHI HA VISSUTO E SUPERATO IL "BUIO"

Davide Banzato e Emiliano Monauni

PREGHIERE

Salmo 42

Manda la tua verità e la tua luce;
siano esse a guidarmi,
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.
Verrò all'altare di Dio,
al Dio della mia gioia, del mio giubilo.
A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.
Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Pregghiera Semplice

Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
dov'è odio fa' ch'io porti l'Amore,
dov'è offesa ch'io porti il Perdono,
dov'è discordia ch'io porti l'Unione.
Signore, dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,
dov'è errore ch'io porti la Verità,
e dov'è disperazione la Speranza,
dov'è tristezza ch'io porti Gioia,
dove sono le tenebre ch'io porti Luce.
Maestro, fa' che io non cerchi tanto ad esser consolato
quanto a consolare,
ad essere compreso quanto a comprendere,
ad essere amato quanto ad amare.
Poiché è dando che si riceve,
è perdonando che si è perdonati,
morendo che si risuscita a vita eterna.
Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace.
Amen.

CANZONI

Dio sei qui di Francesco De Vita: <https://youtu.be/7zO1YVyzq8s?si=Mn724fUMFMekICq6>

Dalle tenebre alla Luce di Simone Cristicchi:

https://www.youtube.com/watch?v=2yFOQEXJUNo&list=RD2yFOQEXJUNo&start_radio=1

LA VITA

IL LIMITE ATTRAVERSATO DALLA SPERANZA

VANGELO DI RIFERIMENTO Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45

In quel tempo, le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

INCONTRI CON I PIÙ PICCOLI

ATTIVITÀ: IL GIARDINO DELLE FERITE FIORITE

Ogni bambino riceve un sasso (il limite, il peso, la "morte"). Su un lato scrive una piccola paura o tristezza. Invece di lanciare via il sasso, i bambini lo avvolgono in carta colorata o lo dipingono, trasformandolo in un "seme". Questi sassi vengono posti attorno a un vaso di terra dove inizieranno a spuntare i primi fiori di primavera. La vita nuova nasce anche a partire dal limite (il sasso), non eliminandolo.

CANZONE

Ogni istante di Elisa: parla di vivere ogni momento, anche quelli difficili

https://www.youtube.com/watch?v=CnBqkbvQQ7w&list=RDCnBqkbvQQ7w&start_radio=1

LIBRO

L'albero di Shel Silverstein: <https://www.youtube.com/watch?v=R2noewg2HNg>

VIDEO

Piper, cortometraggio Pixar: mostra come la paura (il limite dell'acqua) diventi il luogo di una scoperta meravigliosa. <https://www.youtube.com/watch?v=KCf56Tb0CP8>

LETTURE

Il Piccolo Principe cap 21: creare legami comporta il rischio del pianto, ma dà senso alla vita. <https://www.parrocchiasurrezionevoghera.org/wp-content/uploads/2020/07/Piccolo-principe-cap-XXI.pdf>

Il giardino di Evan di Brian Lies

<https://www.youtube.com/watch?v=IxyYxe1MHpQ>

INCONTRI CON I PIÙ GRANDI

Oltre la superficie: la ferita è una feritoia. Per i ragazzi preadolescenti la morte è spesso sociale: l'esclusione, il fallimento, il senso di inadeguatezza.

ATTIVITÀ: KINTSUGI MODERNO

Il Kintsugi è l'arte giapponese dove le ceramiche rotte vengono riparate con l'oro. La possiamo riadattare utilizzando cartoncini neri (il limite) e pennarelli a vernice oro/argento. Si chiede ai ragazzi di "disegnare" le proprie crepe o i momenti in cui si sono sentiti "finiti" (come Lazzaro nel sepolcro). Gesù chiama Lazzaro "fuori". Quali sono le voci (amici, passioni, fede) che oggi ci chiamano fuori dai nostri "sepolcri" quotidiani (apatia, isolamento)?

Pillole di inclusività

UN'ATTIVITÀ ATTENTA ALLA PARTECIPAZIONE DI TUTTI

Si costruisce una grotta con materiali di recupero: le pareti laterali possono essere realizzate con due relle, appendiabiti lunghi o oggetti simili, la parete frontale con scatoloni di cartone vuoti (importante che siano leggeri), il tutto viene coperto con lenzuola, coperte, teli di colore scuro.

Uno alla volta, o a piccoli gruppi, si entra nella grotta, si sperimenta il buio, per poi essere chiamati e uscire spingendo gli scatoloni e aprendo il varco. Il catechista che chiama, che chiaramente impersona Gesù, deve farlo chiamando la persona per nome. In tal modo si

sperimenta la condizione del sepolcro, il buio, che può essere un disagio esistenziale, la solitudine, la non accettazione di sé stessi e delle proprie fragilità, per poi sperimentare l'apertura del varco verso l'esterno, l'uscita la liberazione.

In base alle caratteristiche del gruppo e dei singoli partecipanti si può prevedere una guida verbale che aiuti a riflettere sui momenti. Oppure un sottofondo musicale strumentale che funga da accompagnamento, ovviamente distinto per il tempo del sepolcro e il tempo dell'uscita.

Nella seconda fase ai partecipanti si distribuiscono dei sassi grigi o bianchi da colorare (usando eventualmente miscele alimentari non tossiche). I sassi verranno poi fatti asciugare. Nell'incontro successivo saranno consegnati ai partecipanti disposti in cerchio per la preghiera durante la quale potranno disporli al centro eventualmente esprimendo una preghiera o una riflessione o solo una parola.

CANZONE

Vietato morire di Eral Meta

https://www.youtube.com/watch?v=4WMejmcT9ZY&list=RD4WMejmcT9ZY&start_radio=1

FILM

Wonder, 01 Distribution, 2017.

Auggie, nato con una rara malattia, si trova ad affrontare la scuola per la prima volta. L'amore della sua famiglia e una grande dose di coraggio lo aiutano a trovare il suo posto nel mondo e nel cuore dei compagni di classe.

LETTURE

L'arte di essere fragili - A. D'Avenia

<https://www.profduepuntozero.it/2025/04/01/ultimo-banco-239-abolescenza/>

VIDEO

La santità di Andrea Mandelli: <https://www.youtube.com/watch?v=CPQrRm1xYyc>;
<https://www.youtube.com/watch?v=kGNxApmujw>

Veglia Pasquale

LUCE - LA LITURGIA DELLA LUCE



La grande Veglia Pasquale, definita da Sant'Agostino "Madre di tutte le Veglie", rappresenta il cuore di tutto l'Anno Liturgico. Per comprenderne il senso bisogna cogliere il suo **legame con il Triduo Pasquale**, che celebra in modo unitario il mistero della morte e risurrezione di Gesù. È come se celebrassimo la Pasqua in tre giorni: la Veglia è il centro, il punto di svolta e di passaggio dalla morte alla vita. Si comincia, infatti, nella notte, al buio, radunati intorno al fuoco, per vegliare e accogliere la luce del Risorto che illumina le tenebre del mondo. Seguire il cero pasquale e accendere alla sua fiamma la propria candela significa attingere alla gloriosa speranza che nessuna notte è priva della presenza di "Cristo, luce del mondo". Canta il Preconio pasquale che *"questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce alla comunione dei santi"*. Il cammino nella notte, che inizia sul sagrato delle nostre chiese e ci invita ad entrare, illuminato dalla fiamma viva della speranza del Risorto, ci ricorda l'incontro *"in piena luce"* che vivremo con il Signore Gesù. Il canto dell'Exultet, una volta giunti in chiesa processionalmente, proclama che le tenebre e la morte non hanno vinto.

Il legame con il Sacramento della Confermazione. Il cero pasquale, acceso nella Veglia madre di tutte le veglie, porta nel mondo la luce di Gesù Risorto, che con la sua risurrezione vince le tenebre del peccato, della notte e della morte. Immerso per tre volte nel fonte battesimale, evidenzia la forte connessione tra Battesimo e Cresima, che è il dono della vita dello Spirito. Acceso in tutte le celebrazioni del tempo di Pasqua, viene spento in maniera solenne a Pentecoste, a significare che la comunità, infuocata dalla fiamma viva dello Spirito d'amore, avrà l'impegno di portare in tutto il mondo la luce ardente del Risorto. Il cero, d'ora in poi, verrà acceso durante la celebrazione dei Battesimi e delle Esequie, momenti abitati in modo forte dalla presenza calda, luminosa, viva e vivificante dello Spirito.

ACQUA - LA LITURGIA BATTESIMALE

Il popolo confida nella Parola proclamata nella Liturgia della Parola e, nella sua promessa, rinasce nel Battesimo a vita nuova. La Veglia di Pasqua è il momento in cui i catecumeni ricevono il Battesimo e i sacramenti della vita cristiana. Dopo il canto delle litanie dei Santi, che ci precedono in cielo, tutta l'assemblea è invitata a rinnovare le promesse battesimali. Al termine del rito battesimale,



una volta santificate le acque del fonte, tutti i fedeli vengono aspersi con l'acqua: la grazia di Dio, l'amore dello Spirito, si riversa con sovrabbondanza su tutti gli uomini, nessuno escluso.

Il legame con il Sacramento del Battesimo e Riconciliazione. L'acqua, per sua natura, è un elemento semplice e umile. Nel giorno del Battesimo, raggiunto il fonte, il sacerdote benedice l'acqua affinché in essa discenda lo Spirito, dispensatore di vita, simboleggiato dalla presenza del Cero pasquale: in questa lunga preghiera si ricorda tutta la storia della salvezza, in cui l'acqua ha avuto il suo ruolo: si cita l'acqua della creazione, del diluvio universale, del passaggio nel Mar Rosso, del fiume Giordano, l'acqua discesa dal costato di Gesù e la missione affidata dal Risorto agli apostoli. In ognuno di questi eventi, l'acqua ha avuto a che fare con un passaggio fondamentale dalla morte alla vita. Attraverso il Sacramento del Battesimo, infatti, l'uomo rinasce attraverso l'acqua e lo Spirito a vita nuova. «Per mezzo del battesimo – scrive san Paolo nella Lettera ai Romani (6,4) – siamo stati sepolti insieme a lui [Cristo] nella morte. Così anche noi possiamo camminare in una vita nuova». È l'acqua del Battesimo a lavare dal peccato originale e a consentire una rinascita da figli nello Spirito. La consegna della veste bianca, in questo senso, rappresenta un momento particolarmente simbolico: accompagna il credente per tutta la vita.

Il sacramento della Riconciliazione "riattiva" questa grazia battesimale e riconcilia la persona con il Padre e con la Chiesa tutte le volte che ne sentirà il bisogno. È come se quella vestina, donata la prima volta e per sempre nel Battesimo, venisse ripulita ogni volta dalle macchie del nostro peccato, a significare il legame indissolubile con Dio, che ogni volta ci riporta alla nostra più vera identità di figli amati. E se siamo figli amati, non possiamo che desiderare e rinnovare ogni volta il nostro legame con Lui in un dialogo autentico e faccia a faccia.

VITA - LA LITURGIA EUCARISTICA E I RITI DI COMUNIONE

Come per le cene più importanti, si prepara la tavola. Sull'altare, che ci ricorda la mensa su cui Gesù ha vissuto la sua ultima cena, vengono posti il pane e il vino. Nella presentazione dei doni, sono i fedeli, in un movimento processionale, a portare il necessario per la cena. Il sacerdote benedice i doni del pane e del vino, frutto del nostro lavoro. La preghiera eucaristica inizia con una lode a Dio per tutti i doni (il Prefazio) che ci ha elargito in



abbondanza e con amore. Si apre un dialogo fra il sacerdote e i fedeli. Tutte le preghiere eucaristiche hanno al centro il grande racconto dell'ultima cena e il **ringraziamento a Dio** per il dono del suo unico Figlio, salvezza di tutti gli uomini. È lo Spirito che, nella celebrazione, trasforma il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù: con la sua forza diventiamo un solo Corpo, quello della Chiesa, una comunità di sorelle e fratelli che celebrano insieme. L'offerta della vita di

Gesù diviene in questo momento la nostra stessa offerta al Padre. Anche noi, insieme al sacerdote, ci ricordiamo di pregare per il Papa, per il Vescovo, per i presbiteri e i diaconi, per la pace nel mondo, per tutti i cristiani, per i nostri cari che sono già in cielo. Con l'*Amen* finale, la preghiera del sacerdote diventa anche la nostra preghiera. Insieme preghiamo il *Padre Nostro*, la preghiera che Gesù stesso ci ha affidato. Il sacerdote, dopo la preghiera del *Padre*, invoca per tutti il dono della Pace, di cui oggi abbiamo tanto bisogno, e noi affidiamo al Padre la speranza che ci abita di vivere in un mondo pacificato. Siamo pronti a scambiarcì questo prezioso dono, che viene da Gesù stesso. Il sacerdote, poi, spezza il pane di vita perché ognuno di noi possa riceverne un pezzetto e beve all'unico calice della salvezza. L'altare è una tavola imbandita a cui tutti siamo invitati e da cui nessuno è escluso.

Il legame con il Sacramento dell'Eucaristia. È importante sottolineare la centralità di questo momento con i ragazzi che, a breve, riceveranno la Prima Comunione. Il pane di vita è nutrimento quotidiano per la vita di fede di ciascuno di noi, dono di un Padre provvido e amorevole, che ha cura di tutti i suoi figli che sono sparsi nel mondo. L'Eucaristia è il motore dell'amore, l'incontro con Gesù Risorto, che trasforma la nostra vita e ci rende capaci di amare come lui ha amato, poiché, come diceva Papa Francesco, «ci dà il coraggio di andare incontro agli altri, di uscire da noi stessi e di aprirci con amore agli altri», in una novità di relazione con l'altro.